

COMMISSIONE IV

DIFESA

IX

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 1991

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento della Camera)

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA DIFESA, ONOREVOLE MARIO CLEMENTE MASTELLA, SULL'APPLICAZIONE DELLA RISOLUZIONE MAGRI ED ALTRI N. 7-00433 (APPALTI BASE AERONAUTICA DI ISOLA CAPO RIZZUTO)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAFFAELE COSTA

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Mario Clemente Mastella, sull'applicazione della risoluzione Magri ed altri n. 7-00433 (appalti base aeronautica di Isola Capo Rizzuto):	
Costa Raffaele, <i>Presidente</i>	3, 8
Mannino Antonino (gruppo comunista-PDS)	5, 6, 7
Mastella Mario Clemente, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	5, 6
Nappi Gianfranco (gruppo DP-comunisti)	3, 5
Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale)	6, 7
Tassone Mario (gruppo DC)	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,5.

Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Mario Clemente Mastella, sull'applicazione della risoluzione Magri ed altri n. 7-00433 (appalti base aeronautica di Isola Capo Rizzuto).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento della Camera, del sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Mario Clemente Mastella, sull'applicazione della risoluzione Magri ed altri n. 7-004533 (appalti base aeronautica di Isola Capo Rizzuto).

Ricordo che nella seduta del 24 ottobre scorso il sottosegretario Mastella aveva svolto la relazione.

Do la parola all'onorevole Nappi.

GIANFRANCO NAPPI. Signor presidente, non so come procederemo con i nostri lavori, se cioè riusciremo a svolgere la discussione relativamente all'applicazione della risoluzione Magri ed altri, oppure se la questione dovrà ancora trascinarsi. Mi auguro che si possa, attraverso un dibattito e un confronto serrati — rispetto ai quali non mi pare però esistano le premesse — giungere ad una conclusione.

Vorrei svolgere qualche considerazione tanto sul primo appunto inviatoci dal Governo, quanto sul secondo.

Dalla relazione presentata mi sembra che emergano sia l'ammissione di alcune responsabilità e la conclamata evidenza di alcuni fatti, sia talune contraddizioni.

Vorrei innanzitutto sottolineare che vi è stata — anche se su questo punto la

relazione si contraddice — una sostanziale spinta da parte del ministero, del Governo e delle autorità del demanio per accelerare i tempi di affidamento e svolgimento dei lavori per la costruzione della base del 401° stormo di *F-16*.

Credo che ciò rappresenti il primo problema da affrontare, a fronte delle ripetute indicazioni e dei ripetuti voti del Parlamento americano (l'ultimo dei quali si è registrato non più di due settimane fa) che espressamente bocciavano i finanziamenti per la costruzione della base. In sostanza, si è esplicitamente negata all'amministrazione americana la possibilità di utilizzare fondi per la costruzione della base aeronautica: infatti, il disegno di legge approvato dalla Camera dei rappresentanti americana ha stanziato 225 milioni di dollari per contributi statunitensi al fondo della NATO destinato a progetti comuni, come la costruzione di basi militari, di strade e di ponti, escludendo che da tale fondo possano essere attinti i finanziamenti per la nuova base NATO in Calabria.

Ribadisco che questo ha rappresentato l'ultimo dei reiterati voti del Parlamento americano, che si è dichiarato contrario al finanziamento della base. Eppure, dell'amministrazione, del Governo e del Ministero si è registrato l'atteggiamento da me ricordato in precedenza, diretto ad accelerare al massimo i lavori.

Peraltro, tale atteggiamento si è manifestato anche in presenza di un secondo fattore di carattere internazionale (che mi rendo conto è più legato ad una valutazione politica che si può o non si può fare, ma che io intendo sottolineare) ossia al diffuso clima favorevole ad una prospettiva di disarmo.

Non vanno poi dimenticate le scelte operate in termini sia di trattati bilaterali tra Stati Uniti e Unione Sovietica, sia di decisioni unilaterali degli Stati Uniti circa il disarmo nucleare, annunciate nelle settimane passate.

Nonostante la presenza di questi aspetti e delle ripetute decisioni assunte dalla Camera dei rappresentanti americana si è proceduto ad accelerare i lavori di costruzione della base, attuando l'auto-rizzazione che il Parlamento concesse, a maggioranza, il 30 giugno 1988, per la ridislocazione del 401° stormo in Italia. Come se niente fosse successo!

Tutti i problemi emersi, su alcuni dei quali vi è reticenza nella relazione prospettata, nascono proprio da questa spinta per l'accelerazione dei lavori, per fare presto, comunque. Ho usato il termine « reticenza » perché sia nella prima sia nella seconda relazione si fa riferimento alle due ditte che hanno avuto in subappalto i lavori di movimento terra. Si afferma che né la Fondedile né l'altra ditta che si era aggiudicata l'appalto avevano la possibilità, in base al capitolato di appalto, di affidare lavori in subappalto, ma non si è fatto alcun riferimento a quali fossero le ditte cui erano stati affidati tali lavori.

Vorrei citare una risposta fornita nel settembre scorso dallo stesso ministro della difesa ad una nostra interrogazione (la n. 4-23319) in cui si faceva riferimento alle ditte in questione. Da tale risposta risulta che i subappalti sono stati affidati alla ditta Caterisano al Consorzio lavori generali ed alla ditta Cemit; le prime « sembrano, infatti, gestite da prestanomi dei fratelli Arena, appartenenti all'omonimo gruppo delinquenziale. La Cemit, invece, è proprio intestata ai fratelli Ciampà, anch'essi noti esponenti del crimine organizzato ».

Si tratta di un punto importante perché al termine della relazione che ci è stata presentata si afferma che vi è stata qualche disattenzione e qualche inosservanza delle norme; di ciò ci si scusa, facendo presente che tutto alla fine è rientrato nella normalità. Questo è un

aspetto grave poiché non si può prendere atto che sotto la spinta all'accelerazione dei lavori venuta dal Governo sono stati affidati lavori in subappalto, contro la legge, a due ditte che, per ammissione dello stesso Governo in risposta ad una precedente interrogazione, risultano affiliate a organizzazioni mafiose e delinquenziali di quella zona.

Come è possibile che ciò accada senza che vi sia alcun provvedimento o intervento? Ecco la prima domanda, di ordine generale, che intendevo porre.

Il 14 novembre ci recheremo sul posto con una delegazione della Commissione, ma vorrei sapere, secondo quanto risulta al Governo, come stiano attualmente le cose. Come membri della Commissione, potremo valutare in seguito la situazione, ma intanto come stanno andando avanti i lavori? Innanzitutto, stanno procedendo? Quali sono le ditte attualmente impegnate? Una volta revocato il subappalto alle due ditte in questione, con decisione del Governo del 29 gennaio 1991 sono ripresi i lavori: ma ad opera di chi ed attraverso quali procedure? Questo è un altro degli interrogativi al quale mi aspettavo che la relazione fornisse risposta; il che, però, sostanzialmente, non è accaduto.

Nella risoluzione presentata dal mio gruppo, che non fu accolta nelle sue premesse, si faceva riferimento a fatti molto gravi denunciati dal presidente dell'associazione degli industriali del crotonese, cioè a pressioni del Ministero della difesa nei confronti degli industriali tramite convocazioni a Roma, notturne o alla vigilia delle feste di Natale, con riferimento esplicito da parte dell'esponente del ministero all'impossibilità di un coinvolgimento di ditte locali sane e pulite, in quanto esisteva già il problema della consegna dei lavori « aggiudicati » e ripartiti tra alcune aziende e ditte mafiose, per cui non vi era più nulla da fare. Su questo punto non abbiamo avuto né una smentita, né tanto meno una conferma, ma ritengo che un'accusa di tale gravità non possa rimanere senza risposta. Se si smentisce la dichiarazione resa dal presi-

dente dell'associazione degli industriali, che tra l'altro ha esposto la propria posizione anche in una lettera inviata al Presidente della Repubblica, ciò va fatto con il supporto di argomenti, motivazioni e fatti. Comunque, lo ripeto, una risposta deve essere fornita.

Erano queste alcune delle considerazioni per le quali mi considero ampiamente insoddisfatto per il modo in cui il Governo ha dato attuazione alla risoluzione approvata dalla Commissione. Tra l'altro, vorrei anche chiedere l'ulteriore documentazione che non è ancora stata fornita. Nella relazione si fa continuo riferimento, per esempio, alle obiezioni avanzate dall'Alto commissariato sul metodo con cui erano stati affidati lavori in subappalto, ma di tale documentazione non vi è traccia. Vorrei sapere, in particolare, quali siano stati i rilievi avanzati dall'alto commissario, considerato che il riferimento è generico.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'Alto commissario esprimeva la propria perplessità in ordine alla legittimità della procedura seguita nella concessione delle autorizzazioni per i subappalti perché la domanda di concessione sarebbe stata presentata dopo la scadenza del termine di quindici giorni dalla consegna dei lavori il termine fissato dal capitolato speciale; perché una delle due società subappaltanti non sarebbe risultata iscritta all'Albo nazionale dei costruttori mentre l'altra sarebbe risultata iscritta per un importo inferiore a quello del subappalto; perché non sarebbe risultato agli atti « l'estremo dell'urgenza » in presenza della quale è consentita la produzione della dichiarazione temporaneamente sostitutiva della certificazione della prefettura.

GIANFRANCO NAPPI. Ho letto una sintesi delle obiezioni avanzate dall'Alto commissario, che ritengo siano contenute in una nota o in un documento.

Un punto che, a mio avviso, deve essere sottolineato è che questi problemi

derivano in gran parte dalla scelta di andare comunque avanti nella costruzione della base nonostante il quadro internazionale e le scelte del Parlamento americano. Come verrà finanziata la prosecuzione dei lavori della base aeronautica, dato che il Parlamento americano ha deciso di non intervenire più per la sua parte? Non è forse venuto il momento per il Governo, alla luce di quanto è accaduto, di rivedere questa decisione ed il proprio orientamento in materia?

Questa è l'ultima domanda che intendo porre ribadendo complessivamente non solo l'opportunità di sospendere tale programma e di non attuare tale dislocazione del 401° stormo nel nostro paese, ma anche la necessità di andare a fondo, come invece non è stato fatto, su tutti gli aspetti oscuri che divengono chiari alla luce della documentazione fornita e che hanno consentito un'infiltrazione mafiosa nei lavori di costruzione di questa base.

ANTONINO MANNINO. Credo che il Governo in materia debba presentare una sorta di supplemento di indagine poiché l'ipotesi di risoluzione avanzata dai colleghi Nappi...

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Mannino, il Governo, tramite il ministro della difesa, ha già esposto la propria posizione presso la Commissione antimafia e successivamente in questa Commissione.

ANTONINO MANNINO. Sono membro della Commissione antimafia e ricordo benissimo che il Governo si è dimostrato molto preoccupato ed ha assicurato che avrebbe svolto un'inchiesta. Quello che lei ha presentato è il risultato dell'indagine svolta?

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Certo, perché ho documentato i rilievi emersi, le perplessità del commissario di Governo, i criteri seguiti per l'assegnazione in subappalto...

ANTONINO MANNINO. Poiché non mi risulta che il Governo abbia ancora riferito alla Commissione antimafia i risultati dell'inchiesta, secondo quanto si era impegnato a fare, rilevo che nel testo che lei ha presentato non viene chiarito, per esempio, in base a quale normativa ed a quale tipo di procedura sia stato effettuato il concorso...

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È specificato nella relazione.

ANTONINO MANNINO. No, non viene specificato; si dice soltanto che è stato emesso un bando di gara, ma senza chiarire in base a quale articolo ed a quale comma della legge sugli appalti. È stato un appalto-concorso, una licitazione privata, o che altro?

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Una gara d'appalto. È stata bandita una gara internazionale secondo le procedure NATO.

ANTONINO MANNINO. Noi dobbiamo avere informazioni più precise, perché si è verificato un fatto strano: è stato aggiudicato un appalto per 109 miliardi con il 35 per cento di ribasso, ossia un ribasso enorme. A seconda di come si è svolta la gara d'appalto, potrebbe anche risultare che l'amministrazione non avesse fatto bene i conti per stabilire quale fosse la base d'asta.

GIOVANNI PELLEGATTA. Ma poi si fanno le perizie suppletive!

ANTONINO MANNINO. Ciò dimostra che vi sono responsabilità che, intanto, spettano a noi e all'amministrazione della difesa. A quanto ci risulta, infatti, il Governo statunitense aveva in mente di stanziare — o aveva originariamente stanziato — 360 milioni di dollari. Successivamente, sono intervenute decisioni del Parlamento americano tendenti ad impedire che a trasferirsi a Crotona fosse quel 401°

stormo di stanza a Torrejon, non un altro reparto dell'aviazione degli Stati Uniti; in seguito, nella discussione del bilancio di quest'anno, lo stanziamento previsto per la NATO è stato ridotto a 230 milioni di dollari.

È questa la sostanza delle decisioni assunte, almeno stando alle notizie che abbiamo potuto raccogliere tramite la stampa. Mi riferisco, però, alla sostanza precisa, altrimenti parliamo di altre cose e mettiamo in piedi altri elementi.

Rimane quindi confermata la volontà degli americani di accettare l'offerta fatta a suo tempo dal nostro Governo — che noi non abbiamo condiviso e non condividiamo — di mettere a disposizione un sito italiano per l'insediamento di questa struttura della NATO nel nostro paese.

Gli interrogativi che hanno determinato l'iniziativa dell'Alto commissario e della stessa Commissione antimafia, però, non trovano risposta nella relazione da lei presentata, onorevole Mastella. È questo il vero punto della questione, che riguarda anche la nostra presentabilità nei confronti di paesi alleati, perché noi forniamo il sito e gli altri mettono a disposizione i soldi; e Genodife, per conto del Governo e del popolo italiano, alla fine deve rispondere di ciò che fa e di come impiega questi fondi: se, quindi, dovesse risultare che le procedure seguite consentono infiltrazioni di carattere mafioso, speculazioni o situazioni comunque discutibili, noi verremmo a trovarci in una situazione molto imbarazzante. Tutto ciò, al di là del merito del problema e delle posizioni politiche che abbiamo assunto — e che confermiamo — sull'opportunità di procedere a tale operazione.

Considerato, quindi, che il ministro ha ritenuto di assicurare alla Commissione antimafia che avrebbe presentato il risultato dell'inchiesta, noi attendiamo ancora formalmente tale risultato per prendere i provvedimenti adeguati.

Voglio sottolineare che è stato ormai ampiamente dimostrato e documentato che quella dei ribassi abnormi è una delle tecniche di introduzione della malavita organizzata nel sistema degli appalti

pubblici. Ritengo, quindi, che ci debba essere fornita una risposta chiara e definitiva su questo punto, nonché su cosa sia esattamente la Fondedile e sul modo in cui ha proceduto ai subappalti.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Voglio telegraficamente ricordare, signor presidente, che il Parlamento è stato chiamato a deliberare circa il trasferimento del 401° stormo da Torrejon a Crotone, sul quale con la partecipazione del gruppo del MSI-destra nazionale, che ha espresso voto favorevole, si è pronunciato in senso positivo.

Le infiltrazioni mafiose, le mani messe sugli appalti, i ribassi e così via, non mi sembra che rientrino nelle competenze della nostra Commissione, bensì in quelle della magistratura e della Commissione antimafia.

Dal momento che vi è stato un voto del Parlamento, se si vuole decidere diversamente lo si deve fare con un'altra votazione parlamentare: per il momento dobbiamo rispettare la deliberazione già intervenuta.

ANTONINO MANNINO. Signor presidente, vorrei precisare che rientra sicuramente nelle competenze della Commissione difesa esaminare quali siano le procedure seguite, per gli appalti, da enti che dipendono dal Ministero della difesa, quali siano le ditte fiduciarie e così via, per garantire che l'amministrazione della difesa non venga trascinata in operazioni che le creerebbero grave disagio.

MARIO TASSONE. Vorrei soltanto fare alcune rapidissime osservazioni.

Al di là dei documenti e dei discorsi dovremmo chiarirci meglio le idee. Non è opportuno affermare che la vicenda della base NATO sia completamente inquinata, poiché in tal modo si perderebbe di vista il problema di fondo.

Si tratta di due differenti aspetti. Innanzitutto, dobbiamo capire se la base verrà realizzata o meno; in proposito, a mio avviso, il Governo italiano non può recitare il ruolo di spettatore, ma deve

prendere una decisione chiara, poiché già vi è stato uno slittamento dei finanziamenti. Il Presidente degli Stati Uniti non ha posto il veto alla deliberazione del Congresso, ma ha solo fatto slittare i programmi di un anno.

In secondo luogo, vogliamo sapere con quali soldi s'intende procedere, poiché si devono pagare gli espropri e gli anticipi sugli appalti; si pongono inoltre problemi di alterazione del territorio e di altro genere. È pertanto necessario, che venga fornito un chiarimento in merito: su questo sono d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto.

Per quanto riguarda il primo aspetto, ho già chiesto che la Commissione ascolti sia il comandante generale della regione meridionale sia il direttore di Geniodife. Pur con il grande rispetto che nutro verso le persone, infatti, non mi pare sufficiente l'inchiesta condotta dalla Commissione antimafia, nei confronti della quale manifesto grosse perplessità. Bisogna dire le cose come sono: non mi sembra che il lavoro svolto dalla Commissione antimafia - forse per difficoltà oggettive - abbia rappresentato una dimostrazione di grande operosità nella lotta alla criminalità organizzata.

ANTONINO MANNINO. Non sono d'accordo su questa affermazione che, tra l'altro, non mi pare nemmeno di buon gusto.

MARIO TASSONE. Intendo dire ciò che penso, che sia di buon gusto o meno. L'onorevole Mannino difende la Commissione antimafia; io esprimo le mie perplessità e me ne assumo la responsabilità. Mi auguro poi che non vengano anche dall'onorevole Mannino le reazioni negative che riscontriamo nei confronti delle cose che affermiamo.

Non so, onorevole Mannino, se il problema di Isola Capo Rizzuto sia stato esaminato a fondo dalla Commissione antimafia; il mio è un giudizio politico sull'operatività della Commissione antimafia. Il senatore Chiaromonte se vuole risponderà, finora su questi temi non lo ha mai fatto.

Non ritengo che si debba arrivare alla soluzione adottata dal Governo per quanto riguarda lo scioglimento dei consigli comunali, non sostengo, cioè, che bisognerebbe « sciogliere » quel settore delle forze armate; è necessario però fare chiarezza su come si sono svolti i fatti per quel che riguarda questo aspetto. Sicuramente a Isola Capo Rizzuto il Governo italiano aveva assunto impegni relativi al coinvolgimento delle piccole industrie; la vicenda poi — l'onorevole Manino può darne atto — è scoppiata perché gli industriali locali hanno assunto determinate posizioni, altrimenti non sarebbe successo nulla.

PRESIDENTE. A causa della concomitanza di votazioni in Assemblea, il seguito dell'audizione è rinviato a domani mattina alle 9.

La seduta termina alle 17,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO